# LA FEDE NELLA PAROLA

# Proclamarono che la gente si convertisse

Predicazione del Vangelo e invito a credere nel Vangelo devono essere in eterno una cosa sola. Si predica la Parola della salvezza e si chiede a tutti coloro ai quali si è fatta o si fa giungere la Parola che questa venga accolta nel loro cuore come unica e sola Parola di verità, vita, giustizia, pace, misericordia, perdono. A nulla serve predicare la Parola senza l’invito alla fede in essa. Ed è questa la conversione: lasciare ogni altra parola sulla quale fino al presente abbiamo fondato la nostra vita e assumere la Parola della predicazione come unica e sola roccia sulla quale costruire la nostra casa. Fede nel Vangelo e conversione al Vangelo sono una cosa sola. Si predica il Vangelo. Si invita a credere nel Vangelo. Si chiede in modo esplicito la conversione al Vangelo. Senza la conversione a nulla serve predicare il Vangelo. Come a nulla serve la fede nel Vangelo senza costruire la nostra vita su di esso. L’invito alla conversione è pertanto essenza della predicazione del Vangelo. Come si annuncia il Vangelo così bisogna chiedere esplicitamente la conversione ad esso. Altrimenti tutto è opera vana e inutile. Senza la conversione si rimane nel regno delle tenebre e della morte. La conversione è invece il passaggio dalle tenebre nella luce e dalla morte nella vita.

*Dicendo: "Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino!" (Mt 3, 2). Fate dunque frutti degni di conversione (Mt 3, 8). Io vi battezzo con acqua per la conversione; ma colui che viene dopo di me è più potente di me e io non son degno neanche di portargli i sandali; egli vi battezzerà in Spirito santo e fuoco (Mt 3, 11). Da allora Gesù cominciò a predicare e a dire: "Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino" (Mt 4, 17). Allora si mise a rimproverare le città nelle quali aveva compiuto il maggior numero di miracoli, perché non si erano convertite (Mt 11, 20). Quelli di Nìnive si alzeranno a giudicare questa generazione e la condanneranno, perché essi si convertirono alla predicazione di Giona. Ecco, ora qui c'è più di Giona! (Mt 12, 41). Perché il cuore di questo popolo si è indurito, son diventati duri di orecchi, e hanno chiuso gli occhi, per non vedere con gli occhi, non sentire con gli orecchi e non intendere con il cuore e convertirsi, e io li risani (Mt 13, 15). "In verità vi dico: se non vi convertirete e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli (Mt 18, 3). Si presentò Giovanni a battezzare nel deserto, predicando un battesimo di conversione per il perdono dei peccati (Mc 1, 4).*

*"Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete al vangelo" (Mc 1, 15). Perché: guardino, ma non vedano, ascoltino, ma non intendano, perché non si convertano e venga loro perdonato" (Mc 4, 12). E partiti, predicavano che la gente si convertisse (Mc 6, 12). Ed egli percorse tutta la regione del Giordano, predicando un battesimo di conversione per il perdono dei peccati (Lc 3, 3). Fate dunque opere degne della conversione e non cominciate a dire in voi stessi: Abbiamo Abramo per padre! Perché io vi dico che Dio può far nascere figli ad Abramo anche da queste pietre (Lc 3, 8). Io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori a convertirsi" (Lc 5, 32). Guai a te, Corazin, guai a te, Betsàida! Perché se in Tiro e Sidone fossero stati compiuti i miracoli compiuti tra voi, già da tempo si sarebbero convertiti vestendo il sacco e coprendosi di cenere (Lc 10, 13). Quelli di Nìnive sorgeranno nel giudizio insieme con questa generazione e la condanneranno; perché essi alla predicazione di Giona si convertirono. Ed ecco, ben più di Giona c'è qui (Lc 11, 32). No, vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo (Lc 13, 3). No, vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo" (Lc 13, 5). Così, vi dico, ci sarà più gioia in cielo per un peccatore convertito, che per novantanove giusti che non hanno bisogno di conversione (Lc 15, 7). Così, vi dico, c'è gioia davanti agli angeli di Dio per un solo peccatore che si converte" (Lc 15, 10). E nel suo nome saranno predicati a tutte le genti la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme (Lc 24, 47). Ha reso ciechi i loro occhi e ha indurito il loro cuore, perché non vedano con gli occhi e non comprendano con il cuore, e si convertano e io li guarisca! (Gv 12, 40). Dio, dopo aver risuscitato il suo servo, l'ha mandato prima di tutto a voi per portarvi la benedizione e perché ciascuno si converta dalle sue iniquità" (At 3, 26).*

*Dio lo ha innalzato con la sua destra facendolo capo e salvatore, per dare a Israele la grazia della conversione e il perdono dei peccati (At 5, 31). Lo videro tutti gli abitanti di Lidda e del Saròn e si convertirono al Signore (At 9, 35). All'udir questo si calmarono e cominciarono a glorificare Dio dicendo: "Dunque anche ai pagani Dio ha concesso che si convertano perché abbiano la vita!" (At 11, 18). E la mano del Signore era con loro e così un gran numero credette e si convertì al Signore (At 11, 21). "Cittadini, perché fate questo? Anche noi siamo esseri umani, mortali come voi, e vi predichiamo di convertirvi da queste vanità al Dio vivente che ha fatto il cielo, la terra, il mare e tutte le cose che in essi si trovano (At 14, 15). Essi dunque, scortati per un tratto dalla comunità, attraversarono la Fenicia e la Samaria raccontando la conversione dei pagani e suscitando grande gioia in tutti i fratelli (At 15, 3). Per questo io ritengo che non si debba importunare quelli che si convertono a Dio tra i pagani (At 15, 19). Scongiurando Giudei e Greci di convertirsi a Dio e di credere nel Signore nostro Gesù (At 20, 21). Ma prima a quelli di Damasco, poi a quelli di Gerusalemme e in tutta la regione della Giudea e infine ai pagani, predicavo di convertirsi e di rivolgersi a Dio, compiendo opere di vera conversione (At 26, 20). Perché il cuore di questo popolo si è indurito: e hanno ascoltato di mala voglia con gli orecchi; hanno chiuso i loro occhi per non vedere con gli occhi non ascoltare con gli orecchi, non comprendere nel loro cuore e non convertirsi, perché io li risani (At 28, 27). O ti prendi gioco della ricchezza della sua bontà, della sua tolleranza e della sua pazienza, senza riconoscere che la bontà di Dio ti spinge alla conversione? (Rm 2, 4). Ma quando ci sarà la conversione al Signore, quel velo sarà tolto (2Cor 3, 16). E che, alla mia venuta, il mio Dio mi umilii davanti a voi e io abbia a piangere su molti che hanno peccato in passato e non si sono convertiti dalle impurità, dalla fornicazione e dalle dissolutezze che hanno commesso (2Cor 12, 21). Sono loro infatti a parlare di noi, dicendo come noi siamo venuti in mezzo a voi e come vi siete convertiti a Dio, allontanandovi dagli idoli, per servire al Dio vivo e vero (1Ts 1, 9). Dolce nel riprendere gli oppositori, nella speranza che Dio voglia loro concedere di convertirsi, perché riconoscano la verità (2Tm 2, 25). Tuttavia sono caduti, è impossibile rinnovarli una seconda volta portandoli alla conversione, dal momento che per loro conto crocifiggono di nuovo il Figlio di Dio e lo espongono all'infamia (Eb 6, 6).*

Ma vi è un’altra ragione ancora più profonda che va messa in luce. Chiedere la conversione è comando di Gesù. Come è comando di Gesù che venga predicato il Vangelo così è comando di Gesù chiedere la conversione al Vangelo. Il comando di predicare il Vangelo trova il suo compimento nel comando di chiedere la conversione al Vangelo predicato. Se al secondo comando non si obbedisce, si rende inutile il compimento del primo comando. Dobbiamo convincerci che nelle cose di Dio nulla mai deve provenire dal nostro cuore, dalla nostra mente, dalla nostra volontà, dai nostri desideri, dalle nostre elaborate antropologie, dalle scienze della mente e del cuore. Il comando del Signore è prima del missionario del Vangelo e dopo di esso. Il comando è per ogni missionario e la chiamata alla conversione con invito esplicito è per ogni figlio di Adamo. Il primo che deve obbedire a Cristo Gesù è proprio il suo ministro, il suo inviato, il suo apostolo, il suo mediatore. È dalla sua obbedienza che sempre nasce ogni altra obbedienza ed è dalla sua fede che sempre nasce ogni altra fede. Se lui disobbedisce, attesta di non essere convertito alla Parola di Cristo Gesù. Nella disobbedienza non c’è conversione. Proprio perché in lui non c’è conversione, questa mai potrà nascere in un altro cuore. Mai un disobbediente predicherà l’obbedienza e mai un non convertito chiederà la conversione. Dalla non obbedienza e dalla non conversione si opera un passaggio successivo. Attraverso argomenti solo di volontà si ridicolizza tutto il Vangelo e si dichiara non necessaria, non obbligatoria, neanche conveniente la conversione a Cristo e alla sua Parola. Infine si giunge a dichiarare non necessaria neanche la redenzione operata da Cristo Gesù. Oggi non si annuncia che tutte le religioni sono viene di salvezza? Non si sta insegnando che possiamo essere fratelli senza Cristo Gesù? Non si sta insinuando nei cuori la più grande falsità che rinnega tutta l’opera di Cristo Gesù e che consiste nel volere il cristiano uomo come tutti gli altri uomini, senza alcun punto di differenza, differenza che gli viene dalla sua fede in Cristo Gesù? Questo sta accadendo perché si è lasciata la via della verità e dalla luce. Essendo noi precipitati nelle tenebre, dalla tenebre parliamo e dalla falsità insegniamo. La luce nasce dalla nostra luce.

*Gesù percorreva i villaggi d’intorno, insegnando. Chiamò a sé i Dodici e prese a mandarli a due a due e dava loro potere sugli spiriti impuri. E ordinò loro di non prendere per il viaggio nient’altro che un bastone: né pane, né sacca, né denaro nella cintura; ma di calzare sandali e di non portare due tuniche. E diceva loro: «Dovunque entriate in una casa, rimanetevi finché non sarete partiti di lì. Se in qualche luogo non vi accogliessero e non vi ascoltassero, andatevene e scuotete la polvere sotto i vostri piedi come testimonianza per loro». Ed essi, partiti, proclamarono che la gente si convertisse, scacciavano molti demòni, ungevano con olio molti infermi e li guarivano (Mc 6,7-12).*

Chi è chiamato a predicare il Vangelo è obbligato Lui per primo ad obbedire ad ogni Parola del Vangelo. Vivendo Lui di Vangelo per il Vangelo, facendo lui della sua vita un’obbedienza al Vangelo, sempre predicherà obbedendo al Vangelo. Quale saranno i frutti di una predicazione vissuta nell’obbedienza al Vangelo? Il primo frutto è la predicazione del Vangelo secondo verità. Il secondo frutto è l’esplicito invito alla conversione e alla fede nel Vangelo predicato. Il missionario del Vangelo predicherà e inviterà, perché lui sa e lo sa con la sua vita che senza l’obbedienza al Vangelo si rimane nelle tenebre e si cammina verso le tenebre eterne. Farà tutto questo perché la sua stessa vita è divenuta Vangelo, verità, fede, via, vita, grazia. Quando invece il cristiano si separa dal Vangelo – e sempre è separato dal Vangelo quando non lo trasforma in sua vita – dirà che il Vangelo non serve per avere la vita. È questo oggi l’errore nel quale sta precipitando il mondo cristiano. Essendosi il discepolo di Gesù separato dal Vangelo, predica e insegna che a nulla serve il Vangelo. Ma dice questo proprio perché lui è senza il Vangelo. Se il Vangelo non serve a lui per ottenere la salvezza, perché predicarlo agli altri? Ecco allora che si trovano tutte quelle ragioni di volontà che devono poi attestare che il Vangelo non va né predicato e né annunciato. Ma chi dice questo è il cristiano senza il Vangelo trasformato in suo vita. Chi invece trasformerà quotidianamente il Vangelo in sua vita, sempre parlerà dalla purezza del Vangelo e sempre inviterà ogni altro uomo alla fede nel Vangelo e alla conversione ad esso. Farà questo perché è il suo stesso cuore e la sua stessa vita. Addirittura si giustifica la non predicazione del Vangelo per giustificare la propria vita senza Vangelo. Ma tutti questi sono processi perversi, processi di tenebra e non si luce. Madre di Dio, vieni in nostro soccorso. Facci trasformare il Vangelo in vita. Predicheremo il Vangelo secondo verità.

***10 Luglio 2022***